

Intervento nella sala consigliare del Sindaco di Asiago Roberto Rigoni Stern:

Porgo, a nome della Città di Asiago, il benvenuto a Lei, Signor Presidente della Repubblica, a Lei, Signor Ministro della Difesa, ed a Voi Signori Presidenti della Regione del Veneto e della Provincia di Vicenza.

Signor Presidente della Repubblica,

la Vostra visita ha determinato nella nostra realtà e nel popolo altopianese una forte emozione fin da quando la notizia era solo ufficiosa. Un'emozione schietta ed onesta in sintonia con i sentimenti della nostra gente; emozione mista ad orgoglio e rispetto verso il sentimento di gratitudine che la Nazione, qui da Voi rappresentata, manifesta nei confronti di quella tragedia vissuta cent'anni fa da tutta la nostra popolazione.

E' un grande onore riceverLa in questa sala di fronte al Consiglio Comunale della Città di Asiago ed ai colleghi sindaci che con me costituiscono la Spettabile Reggenza dei Sette Comuni.

Questa sala consigliare, così ricca di simboli della nostra appartenenza all'Italia ed al Veneto, ci riporta alle origini dell'antica Reggenza dei Sette Comuni, un'Istituzione che ha rappresentato nella storia una delle forme più antiche di gestione comunitaria e collettiva del territorio nonché una tra le primordiali esperienze di reale convivenza civile e democratica.

E' ancor più un onore accoglierLa in una ricorrenza come questa che ci riporta esattamente a cent'anni fa quando queste stesse Comunità, in seguito all'offensiva austro-ungarica scatenata lungo la Val d'Astico e dall'Altopiano di Vezzena, furono costrette a subire il trauma del profugato, sotto l'infuriare delle granate dell'artiglieria nemica.

Obbligate ad abbandonare terre cui erano legate da sempre, guardate con sospetto per l'uso di un idioma di chiara assonanza tedesca quale il cimbro, vennero disperse prima nel Veneto e quindi nell'intera penisola.

Anche al loro ritorno si trovarono dinanzi a Paesi distrutti che dovettero ricostituire mutandone radicalmente l'assetto urbanistico e in cui la ripresa economica, in un territorio devastato dalla guerra, fu drammaticamente lenta, foriera di emigrazione se non addirittura connessa alla triste prassi del recupero dei residui bellici.

L'Altopiano, però, fu anche il luogo che vide combattere, fianco a fianco francesi ed inglesi, gli alleati di quel lontano conflitto, nonché gli italiani delle regioni più diverse: dalle penne nere dell'intero arco alpino, ai sardi della Brigata "Sassari", ai liguri e ai piemontesi della "Liguria" fino a giungere ai Granatieri di Sardegna.

E l'Altopiano di Asiago non ha mai perso questa sua vocazione internazionale, aperta all'Europa, che vede, oggi, a distanza di un secolo, ritrovarsi spesso, in toccanti incontri di pace, anche gli avversari di allora.

E' quindi con questo auspicio di pace e di incontro tra le nazioni ed i popoli, sulla scorta della lezione dei nostri grandi scrittori, fra tutti l'indimenticato Mario Rigoni Stern, che anche a nome dei miei colleghi voglio esprimere la soddisfazione di averLa fra di noi oggi.